ANNO XIV - NUMERO 2 - MAGGIO 2024
ISSN: 2035-9977

CRONACHE ARAMONESI

PERIODICO DI INFORMAZIONE, STORIA E CULTURA A CURA DEL CENTRO STUDI UMANISTICI E SCIENTIFICI ARAMONI

A COLPI DI TAMBURELLO

PROGRESSO

Il paese che cambia. È il tempo a scandire il cambiamento, per molti versi percorso ineluttabile. E sebbene cambiare non sia sempre sinonimo di progresso, è anche vero che non vi possa essere progresso senza cambiamento. Un tempo questo vocabolo era di moda. Ora, invece, sembra avere perso potenza, se non addirittura valore. Ma cos'è il progresso per una comunità? Sviluppo urbanistico, di sicuro; l'habitatio è diritto primario sin dall'antichità. Ma anche avanzamenti tecnologici. Diritto alla mobilità, all'assistenza sociale, alla libera informazione. Certamente, qualità della vita in termini di assistenza sanitaria e istruzione, offerte formative e aggregative. Progresso è moltiplicazione delle opportunità, rispetto dei bisogni e riconoscimento del merito. Il progresso è dato dal connubio fra giustizia e libertà e dal compromesso fra le ragioni della memoria e gli investimenti sul futuro. Ma, soprattutto, progresso vuol dire crescita umana, l'obiettivo ultimo di ogni cittadino, specie se impegnato nella sfera politica e amministrativa.

scarica qui la **versione digitale**
www.aramoni.it

"Sono convinto che anche nell'ultimo istante della nostra vita abbiamo la possibilità di cambiare il nostro destino".

Giacomo Leopardi

Presentato il libro dedicato a due statisti: Bettino Craxi e Giulio Andreotti

C'ERA UNA VOLTA LA PRIMA REPUBBLICA...

Premiati amministratori comunali e militanti della Dc e del Psi attivi dal 1970 al 1990

ALL'INTERNO:

- *Il libro su Craxi e Andreotti e l'evento storico (Pag. 2-3)*
- *La festa patronale di Daffinà (Pag. 4)*
- *Il campo di calcetto della scuola di San Giovanni (Pag. 4)*
- *"Viaggio a Leningrado" la recensione di Romana Grillo (Pag. 5)*
- *Le reliquie di Don Francesco Mottola (Pag. 6)*
- *Comune Scuola Teatro. "Il treno delle meraviglie" (Pag. 7)*
- *Daffinacello, Studio di fattibilità per il Centro Sociale (Pag. 8)*
- *Otto Marzo: il polittico per il "Museo a cielo aperto" (Pag. 9)*
- *Intervista al signor Francesco Muggeri (Pag. 10-11)*
- *Fibra ottica a Zambrone (Pag. 11)*
- *Carnevale a Zambrone (Pag.12)*
- *Ricorrenza della Liberazione (Pag.13)*
- *L'iniziativa: pizza ai sapori di Calabria (Pag.14)*
- *Il coro parrocchiale di San Giovanni (Pag.15)*
- *Diritti umani: l'esempio di Fatma Al-Arwali (Pag. 16)*

Stefania Craxi ospite di un'iniziativa politico-culturale dell'associazione Aramoni

PRESENTATO IL LIBRO: "CRAXI ANDREOTTI. POLITICHE, STILI E VISIONI TRA CONFLITTI E COLLABORAZIONI"

Nel corso della cerimonia reso un tributo a politici ed amministratori di Zambrone

Evento "storico". Può essere definito così, quello che si è svolto il 14 marzo a Zambrone. E in effetti c'erano tutti gli elementi della storicità. La rievocazione del passato con le testimonianze dirette di chi ha vissuto fino in fondo idealità, speranze, vittorie e sconfitte che sono alcuni degli elementi della politica. Ma anche il ricordo di frammenti di storia locale che hanno coinvolto la popolazione intera. L'iniziativa è stata promossa dal Centro studi umanistici e scientifici Aramoni presieduto da Anna Collia ed ha ricevuto il patrocinio morale dall'amministrazione comunale di Zambrone. Essa si è svolta nel Centro servizi sociali del capoluogo che per l'occasione è stata allestita a dovere: bandiere del glorioso Partito Socialista Italiano e del primo partito d'Italia per mezzo secolo, la Democrazia Cristiana; manifesti elettorali dei due grandi partiti nelle campagne del passato per una sala stracolma di cittadini omaggiati dal biancofiore (nella circostanza gerbere bianche), simbolo della Democrazia Cristiana e dal garofano rosso socialista. L'occasione è stata la presentazione del libro: "Craxi Andreotti. Politiche, stili e visioni tra conflitti e collaborazioni", curato dalla Fondazione Bettino Craxi e pubblicato da Franco Angeli. Una ricerca scientifica su due statisti molto incisivi sulla storia patria. Il primo a prendere la parola ed a fare da collante per l'intera durata dei lavori è stato il sindaco Corrado L'Andolina, il quale ha sottolineato: «Giulio Andreotti mi colpiva per il suo stile. Linguaggio e stile essenziale, tagliente e acuto. Egli, con la sua azione di governo ha modellato l'Italia secondo un'idea politica ben precisa. Su Bettino Craxi potrei parlare a lungo: il Midas, il taglio della scala mobile, Sigonella, la proposta grande riforma, i referendum sulla giustizia giusta e tanto altro. Ma preferisco parlare di lui con le parole di un grande socialista, mio padre, che scrisse vari interventi, in particolare un corsivo dal titolo eloquente: "Craxi, destino di un uomo" del 26 Gennaio 2010 pubblicato da Calabria Ora». A seguire l'intervento di Kevin Grillo, giovane laureato del posto e attuale vicecoordinatore provinciale dell'organizzazione giovanile di Forza Italia. Il professore Giuseppe Ceravolo, per tanti anni dirigente della Democrazia Cristiana di Vibo Valentia, nel suo articolato intervento ha approfondito tutte le tematiche del libro ed ha delineato, con rigore, profili e visioni politiche dei due leader. Infine, le conclusioni di Stefania Craxi, senatrice e Presidente della Commissione Difesa ed Esteri del Senato, la quale ha sottolineato come: «Il libro offre una prospettiva di due statisti che hanno scritto pagine di storia dell'Italia. Certo, gli stili, le visioni, i valori di riferimento erano decisamente differenti. E ciò portò, inevitabilmente, a contrasti e conflittualità. Ma il radicamento dei rispettivi partiti nell'alveo della tradizione democratica consentì anche collaborazioni proficue e fondamentali per la crescita e

Partecipanti all'evento

il prestigio dell'Italia». Proiettati anche due video con varie interviste ai due statisti. Poi, Corrado L'Andolina ha fatto omaggio alla Fondazione Craxi, dell'originale di un telegramma datato 25 Maggio 1988 e indirizzato alla locale sezione del Psi, in cui Bettino Craxi chiedeva previsioni e incitava i socialisti di Zambrone a moltiplicare l'impegno in vista delle imminenti elezioni. Nella seconda parte della serata la cerimonia di riconoscimento speciale, mediante apposita targhetta ideata e prodotta artigianalmente dall'artista Antonio La Gamba, a quanti hanno offerto il loro contributo nella politica e nell'amministrazione comunale dal 1970 al 1990. In particolare ai sindaci, segretari di sezione e militanti con oltre vent'anni di tessera socialista o democristiana ed ai consiglieri comunali. Settantadue le persone premiate. Tanti gli interventi durante la premiazione, fra cui quello di Massimo L'Andolina, ex segretario di sezione del Psi e di Carlo Morello, già segretario della locale sezione della Dc, quello dei figli dell'ex sindaco Domenico Varrà, della nipote dell'ex sindaco Pasquale Landro e di Francesco Grillo (classe 1938). Un episodio originale che ha strappato sorrisi e applausi a scena aperta ha coinvolto proprio Carlo Morello, il quale dopo il suo intervento ha ricevuto in dono un garofano rosso da parte di Stefania Craxi. Immediata la replica del primo che ha donato alla parlamentare di Forza Italia una gerbera bianca. La manifestazione ha risposto a una duplice esigenza. Innanzitutto, alla necessità di rafforzare un collante identitario nella comunità, rappresentato proprio dalla politica. E in secondo luogo quella di esprimere la gratitudine verso quanti hanno sacrificato tempo, risorse ed energie per la crescita, lo sviluppo e il progresso della comunità. Non si è trattato di un'operazione nostalgica. La nostalgia è qualcosa che appartiene al proprio vissuto, alla sfera intima della persona. È stata invece un'iniziativa culturale che, in quanto tale, ha offerto valori e motivo di discussione e di unione alla comunità. Ma è anche stata un'iniziativa politica, se per politica s'intende la sintesi fra passione e ragione volta a rafforzare la crescita dell'umanità. Nel corso della serata aneddoti e interventi dei partecipanti che rimarranno nella memoria individuale e collettiva a lungo.

La premiazione di Carlo Morello, storico segretario della Dc

L'intervento dell'onorevole Stefania Craxi

Le targhette di premiazione

La premiazione agli eredi Pietro Vecchio, leader Dc

La premiazione agli eredi del sindaco Domenico Varrà

La premiazione di Francesco Grillo, già segretario del Psi

FESTIVITÀ

LA FESTA PATRONALE IN ONORE DI SAN NICODEMO

di **Chiara Mazzitelli**

La storia di San Nicodemo, patrono di Daffinà, è avvolta da una leggenda intrisa di fede e miracoli, che ha lasciato un'impronta indelebile nella tradizione religiosa. San Nicodemo visse nel IV secolo d.C., un periodo di grande fermento spirituale nel mondo cristiano. Si narra che fosse un monaco eremita, dedito alla preghiera e alla penitenza, che scelse di ritirarsi nella solitudine delle montagne calabresi per dedicarsi interamente alla sua fede. La leggenda più nota legata a San Nicodemo è quella del miracolo della peste. Si racconta che, durante un'epidemia che colpì diverse popolazioni, i fedeli invocarono l'intercessione del santo per salvare la loro comunità dalla malattia. Si dice che San Nicodemo rispose alle loro preghiere e che la peste cessò miracolosamente, salvando così il paese. A Daffinà, una delle tradizioni più caratteristiche legate alla festa di San Nicodemo è la distribuzione del riso con i ceci. Questo antico rito, tramandato di generazione in generazione, ha radici profonde nella cultura e nella spiritualità di Daffinà. Il 12 marzo, giorno della festa, subito dopo la messa delle 8:00, la comunità si riunisce per preparare un abbondante pasto a base di riso e ceci che, dopo essere stato benedetto, viene distribuito ai fedeli. Questo gesto simbolico rappresenta un atto di condivisione, solidarietà e spiritualità che si è rinnovato anche quest'anno. A seguire, la celebrazione della santa messa solenne in onore del patrono celebrata da don Nicola Berardi, il panegirico è stato intessuto da don Francesco Pontoriero.

Daffinà, fedeli e cuoche del riso coi ceci

AZIONE AMMINISTRATIVA

PER IL CAMPO DA CALCETTO

REALIZZATA LA MESSA IN SICUREZZA

Il campo di calcetto adiacente alla scuola primaria di San Giovanni è stato restituito alla sua funzionalità integrale. L'opera di messa in sicurezza si è conclusa e così, gli allievi della scuola primaria della frazione San Giovanni potranno fruire di tale struttura. La piccola cerimonia d'inaugurazione si è svolta lo scorso 19 Marzo. Impeccabile la cerimonia allestita dalle insegnanti e dal personale non docente che, insieme, si sono prodigati per rendere la giornata speciale e allegra. A fare gli onori di casa l'insegnante Ottavia Vecchio, la quale ha sottolineato: «La struttura era necessaria per offrire agli allievi un'ulteriore opportunità e per completare i servizi a tutela della loro migliore formazione». Il dirigente Francesco Fiumara ha messo in evidenza come: «L'attività fisica è parte integrante del percorso di crescita degli alunni, quindi, la struttura risulta certamente utile a rendere più completa l'offerta didattica agli allievi che la frequentano». Dal canto suo, il sindaco, Corrado L'Andolina, ha espresso «Soddisfazione per il traguardo raggiunto» ed ha sottolineato come la scuola sia sempre il primo punto dell'azione politico-amministrativa dell'Ente. Infine, Mariana Iannello, consigliera comunale delegata alla Pubblica Istruzione ha rimarcato: «L'impegno della compagine di governo locale mira ad offrire le condizioni scolastiche migliori in ogni settore, sia culturale che logistico ed organizzativo». Poi, spazio ai bambini che hanno così potuto calcare i primi passi sul campetto della scuola. Fra i presenti, molti genitori, il vicesindaco Nicola Grillo, l'assessore Vincenza Carrozzo e i consiglieri Carlo Ferraro e Romana Grillo.

Il campo di calcetto della scuola primaria di San Giovanni

Note a margine di un romanzo. Tra delicatezza, passione e fragilità

VIAGGIO A LENINGRADO

Il libro di Massimo L'Andolina dai richiami al Neorealismo

di **Romana Grillo**

Viaggio a Leningrado *è un romanzo di formazione scritto da Massimo L'Andolina, medico della comunità zambronese, in servizio presso l'ospedale di Tropea. Nel precedente numero del periodico è stata pubblicata una recensione di tale romanzo. Romana Grillo ha scritto un approfondimento che viene di seguito riportato.*

La delicatezza della penna di Massimo L'Andolina nella sua opera *Viaggio a Leningrado* accarezza, osserva, fa vedere la forza dell'amore, la volontà delle donne forti, sensibili, passionali, emotive ma normali. Donne comuni eppure straordinarie dentro le proprie fragilità. Due donne innamorate di uno stesso uomo Saverio, che è un fotografo appassionato di musica e culla nel suo cuore un segreto "forte", il quale resta all'apparenza silenzioso, inconfessato. Alicia è una pianista famosa, Nadia una violinista che appartiene al presente di Saverio. È nei vari segni l'immersione totale in un dialogo delicato, poetico che dona voce ai sentimenti intimi e trasmette emozioni forti. L'amore può essere anzi è sempre di più la cura. L'amore che ha varie sfumature, soprattutto quando si riversa su un uomo affetto da psicosi dalla quale segue un finale tragico. L'amore che scava per ricercare nell'animo umano ancora di più del quotidiano e trae forza e coraggio. Il romanzo fa pensare al Neorealismo di Cesare Pavese o alla raccolta di racconti *Ultimo viene il corvo* di Italo Calvino. Massimo L'Andolina scrive con il cuore. È una delicatezza che arriva a sbracciare tutta la luce nascosta nell'intimità del mondo interiore femminile ma anche dell'uomo. Non manca una sorta di apotegma che accarezza il territorio calabrese ricco e bello. Leggendo il romanzo si vedono facce amiche, conoscenti, sogni ideali del tempo che è destinato a fare storia. E se si pensa alla forza del sentimento, allora si comprende che è amore, forte, terapeutico, espressivo e liberatorio, simile a una danza, alla musica. Così, senza pensare molto, viene in mente la danza spagnola, quella contemporanea *La Veronal* che coi gesti, lo sguardo e le movenze sprigiona dall'anima luce, ma tuttavia si distacca dalla fredda realtà. È la musica di Nadia quella liberazione poetica, l'abbraccio dell'alba dentro l'imbrunire. Il tutto, viene infine sapientemente miscelato dall'accurata analisi psicologica dei vari personaggi, di chiara matrice Dostoevskjiana.

La copertina del libro "Viaggio a Leningrado"

Accolte nelle chiese di San Giovanni e di Zambrone

LE RELIQUIE DI DON FRANCESCO MOTTOLA

Partecipazione e commozione per un evento intenso e coinvolgente

Evento speciale quello vissuto dalla Parrocchia della frazione San Giovanni, retta da don Mario Fusca e dalla Parrocchia del capoluogo retta da padre Luigi Scordamaglia. Il 3 Marzo le reliquie del beato Francesco Mottola sono state accolte dalla chiesa dedicata a Santa Marina Vergine. I fedeli hanno accolto le reliquie con gioia ed emozione; stessi sentimenti si sono registrati il 6 Marzo a Zambrone dai parrocchiani del posto, nella chiesa dedicata a San Carlo Borromeo. Ma chi era don Francesco Mottola? Nella sua ultima ricerca *Francesco Mottola. Il prete ribelle alla mediocrità*, il vescovo emerito monsignor Luigi Renzo lo descrive in questi termini: "Nato a Tropea il 3 gennaio 1901 da famiglia nobile, fin da piccolo mostrò una particolare attenzione verso i poveri e i bisognosi (i nuiu du mundu). Ordinato sacerdote nel 1924, fu insegnante di Lettere e poi anche Rettore del Seminario di Tropea (1929-1942). Nel 1930 fondò l'Istituto dei Sacerdoti Oblati del Sacro Cuore e successivamente (1933) l'Istituto delle Oblate del Sacro Cuore, quello degli Oblati laici e progressivamente numerose Case di Carità per accoglienza degli anziani, bambini, poveri e disabili. Colpito nel 1942 da una paresi che lo immobilizzò in casa, continuò eroicamente e generosamente il suo apostolato e la cura spirituale delle anime fino alla sua morte, il 29 giugno 1969. Nell'ottobre 2021 è stato proclamato Beato". Tante le figure che furono vicino a lui in questo straordinario percorso umano e religioso. In modo particolare, vale la pena citare Ada Furgiuele e Irma Scrugli. Per quest'ultima,

Reliquie di don Francesco Mottola nella chiesa di San Giovanni

Serva di Dio, è stata avviata la causa di beatificazione dal vescovo emerito Luigi Renzo il 22 Dicembre 2014; la chiusura dell'inchiesta diocesana sulle sue virtù eroiche avvenne il 4 settembre 2017. Ada Furgiuele Perciavalle fu cofondatrice, insieme a don Francesco Mottola, della "Casa della Carità" di Vibo Valentia che diventò nel tempo un moderno centro di riabilitazione e una delle prime scuole speciali d'Italia. Da ricordare che il primo monumento che immortala queste tre figure così dedite alla solidarietà e a una vita spirituale eccelsa, si trova proprio a Zambrone, nel *Museo a cielo aperto - Calabria al femminile.*

I fedeli di San Giovanni accolgono le reliquie del beato don Francesco Mottola

Giunta alla quinta edizione la manifestazione che accosta gli allievi al teatro

"COMUNE SCUOLA TEATRO", FRA CULTURA E CURIOSITÀ

Partecipazione e coinvolgimento per lo spettacolo: *"Il treno delle meraviglie"*

Quinta edizione per la rassegna "Comune Scuola Teatro" che ha l'obiettivo primario di accostare gli allievi della scuola secondaria di primo grado al teatro. La formula è rimasta immutata nel corso delle edizioni. Sei i biglietti di cui l'amministrazione comunale fa omaggio ad altrettanti allievi, selezionati dagli organismi scolastici diretti dal capo d'Istituto Francesco Fiumara, oltre uno per il docente accompagnatore, professore Alessandro Filardo. Poi, spazio anche agli altri allievi e ai genitori che hanno inteso condividere questa esperienza. Infine, agli altri concittadini. A tutti, l'Ente ha assicurato il trasporto in autobus gratuito fino al capoluogo di regione. E così, quaranta Zambronesi, guidati dal primo cittadino Corrado L'Andolina, dal vicesindaco Nicola Grillo, dalla consigliera Romana Grillo, da Katia Cutrì vice-presidente della Commissione Cultura, hanno aderito all'iniziativa. A curare le fasi organizzative, con puntualità e attenzione ad ogni dettaglio, la consigliera comunale Mariana Iannello, anche lei presente all'iniziativa. Lo spettacolo visto il 12 Aprile scorso al teatro Politeama di Catanzaro, realizzato in un unico atto è stato: "Il treno delle meraviglie". L'Aetherium Theatrical Company che lo ha rappresentato, ha introdotto l'evento con queste parole: "Da una stazione vittoriana carica di storia, pensieri e un misto tra scienza e magia, parte un emozionante viaggio nel tempo con un treno a vapore apparentemente normale. Nel percorso s'incontreranno il Bianconiglio e la Regina di Cuori, le sirene ed i pirati, gli unicorni e i draghi, l'Araba Fenice e tanti altri personaggi come Tesla, Leonardo Da Vinci, Michelangelo, Galilei... Attraverso il tempo e la storia, fra fantasia e realtà in cui adulti e bambini possono trovare divertimento, spunti di riflessione e momenti di stupore. Tante avventure, favole e storie rappresentate da acrobati, danzatori, giocolieri, trampolieri, danzatrici aeree, attori, che regalano meravigliose emozioni a tutto il pubblico". Al termine, i partecipanti si sono soffermati a discutere con la regista, Marina Rulli che ha anche curato la coreografia della rappresentazione. Gentile e disponibile al confronto, la nota coreografa ha offerto ai presenti ampi approfondimenti, specie sulla danza e sul valore della lingua dei segni. Esperienza, insomma, molto positiva che è risultata apprezzata e coinvolgente per ogni partecipante.

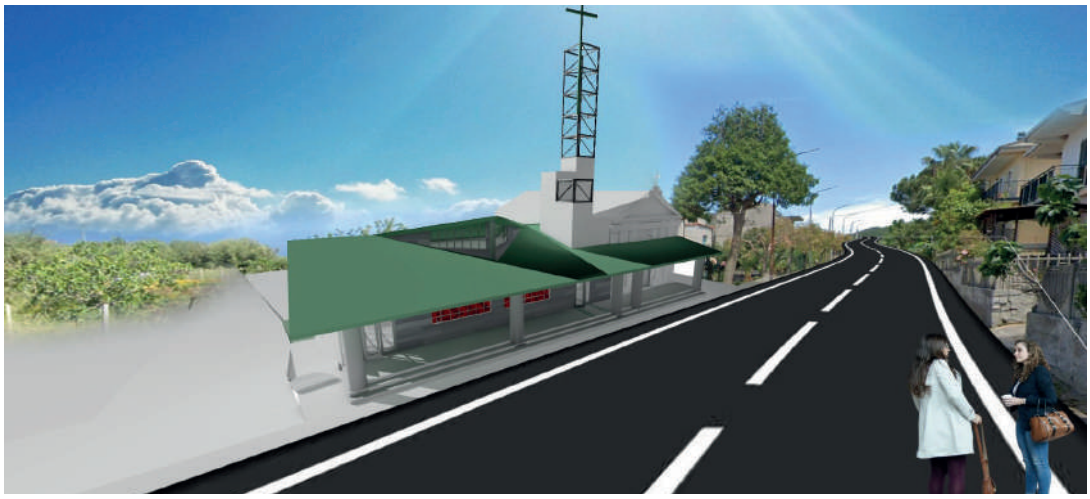
Tutti i partecipanti all'iniziativa Comune Scuola Teatro

Decisione storica per venire incontro alle esigenze della comunità

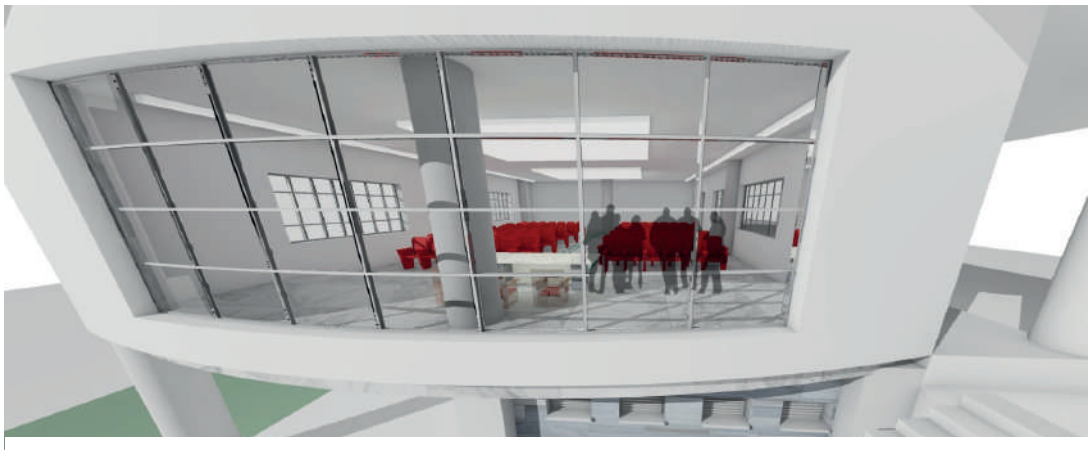
DAFFINACELLO, LICENZIATO LO STUDIO DI FATTIBILITÀ

La giunta municipale avvia l'iter per la sua esecuzione

La delibera di giunta municipale è datata di qualche mese (N. 120 del 10 Novembre 2023). Eppure è di quelle che senza enfasi o retorica può essere definita "storica". Perché? Per un semplice fatto: è stato licenziato lo studio di fattibilità tecnica ed economica funzionale alla creazione del Centro Sociale della frazione Daffinacello. L'importo previsto per l'opera è di € 370 mila e sarà finanziato mediate un mutuo da contrarre con la Cassa Depositi e Prestiti. Lo studio è stato predisposto dall'Ufficio Tecnico Comunale e deriva da una necessità oggettiva e non più procrastinabile: dotare la comunità Daffinacellese di una struttura capace di ospitare iniziative di vario genere e di stimolare ogni utile aggregazione sociale. Vale la pena ricordare che la più piccola delle frazioni del Comune è anche l'unica priva di una struttura comunale. La limitrofa Daffinà, infatti, dispone comunque dell'edificio scolastico che in passato ha assicurato momenti di incontro fra la popolazione. Zambrone registra la presenza di un Centro servizi sociali di 1000 mq. e anche nella frazione San Giovanni insiste un Centro Sociale adeguato alle esigenze del posto.

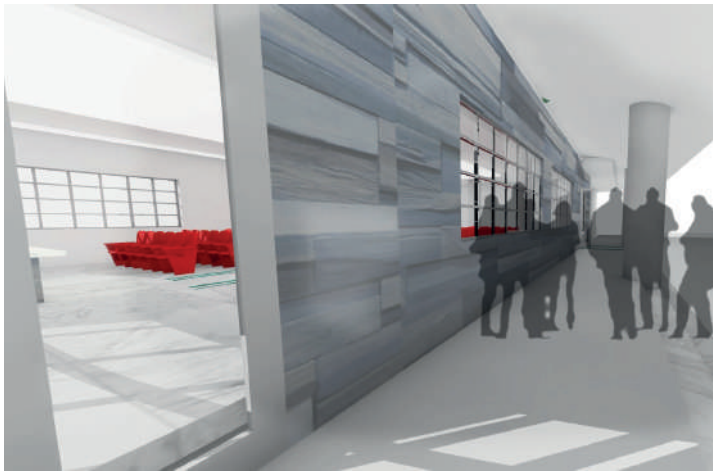


Idea sullo Studio di fattibilità del Centro Sociale di Daffinacello



Idea progettuale del Centro Sociale di Daffinacello

Con la delibera sopra menzionata è stato avviato l'*iter* che, presumibilmente, dal punto di vista amministrativo sarà definito entro l'anno in corso e, sotto il profilo tecnico, sarà realizzato entro il 2025. L'opera più volte chiesta dalla Comunità non è mai stata realizzata anche per le dinamiche politico-amministrative sovra-comunali degli ultimi anni che non hanno privilegiato interventi d'esproprio e di esecuzione di strutture sociali come quella programmata. Per questa ragione la scelta è stata radicale rispetto agli avvenimenti del passato. L'Ente, dunque, ha optato per dare priorità a tale esecuzione.



Idea sul Centro Sociale della frazione Daffinacello

Presentata la XVII statua inserita nel "Museo a cielo aperto, Calabria al femminile"

OTTO MARZO, UNA CELEBRAZIONE NEL SEGNO DELL'ARTE

Nella speciale ricorrenza, coinvolte anche le scolaresche locali

Nella *Giornata internazionale della donna*, l'amministrazione comunale ha pensato di arricchire la Piazza VIII Marzo di una nuova statua collocata nel *Museo a cielo aperto – Calabria al femminile.* La cerimonia è stata sobria e molto partecipata dagli studenti. Per l'occasione, sono stati preparati striscioni e manifesti contenenti originali riflessioni che poi sono state esposte, con vari approfondimenti, dai ragazzi. Due gli interventi, quello del sindaco Corrado L'Andolina e del professore Roberto Mazzitelli. Fra i presenti, anche i consiglieri comunali Carlo Ferraro e Romana Grillo, nonché la vice-presidente della Commissione Cultura, Katia Cutrì. Per quanto concerne l'opera, essa è stata realizzata grazie al genio artistico di Antonio La Gamba che ha curato l'esecuzione di tutte le statue di cui si compone il Museo. La creazione artistica, al pari delle altre, ha una sua specifica peculiarità. Trattasi, infatti, di un polittico. L'idea di fondo dell'artista poggia su un grande fazzoletto in forma quadrata che fa da sfondo scenografico alle quattro immagini delle donne immortalate. La prima figura è quella di **Bruzia Crispina Presente**, rappresentata come una sagoma vuota per indicare il tentativo di cancellarne la memoria e qui raffigurata quale simbolo di tutte le donne vittime di violenza condannate all'oblio della storia. Insomma, più che un'opera, un'idea artistica con una finalità culturale ben delineata. La donna, appartenente a una famiglia originaria di Cosenza, visse nel II secolo d.C. a Volcei, l'attuale Buccino (Sa); poi, chiamata da Caligola, si trasferì con l'intero nucleo familiare a Roma. È stata augusta dell'Impero romano come moglie dell'imperatore Commodo. Nel 192 Crispina fu accusata di adulterio e venne esiliata a Capri. Il 31 dicembre di quell'anno, Commodo fu assassinato e la stessa sorte toccò a Crispina l'anno successivo, che fu colpita da damnatio memoriae. La seconda è **Eloisa Frugiuele**, donna rivoluzionaria e indomita, fu protagonista insieme alla sua famiglia, dei moti risorgimentali. Ella fu condannata a un mese di carcere perché, durante una perquisizione della polizia borbonica del 13 aprile 1857 era stata ritrovata nella sua abitazione una coccarda tricolore. Incarcerata, ricamò nella cella sul suo grembiule le iniziali di viva l'Italia libera e indipendente *("W.I.L.I.")*, fedelmente

Polittico inaugurato l'8 Marzo

riprodotte nella statua. La terza figura è quella di **Giuseppina Amarelli** prima grande imprenditrice calabrese, vissuta fra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento. La donna è rappresentata con la liquirizia in mano e i vestiti tipici ottocenteschi. Nel 1894, alla morte del fratello Giuseppe, fu questa intraprendente "signorina" a prendere le redini dell'azienda di famiglia in cui, poi, negli anni Trenta, coinvolgerà i due giovani nipoti. La sua intuizione imprenditoriale è tuttora fonte di successo per la famiglia Amarelli e per la Calabria intera. Crotone, 20 Marzo 1799. È questo il contesto in cui s'inserisce **Mariantonia Lucifero**, altra figura immortalata nel polittico. La tredicenne veniva condotta, dalle truppe del Cardinale Ruffo di Calabria, con gli altri di famiglia, nel Castello di Crotone, dove un suo congiunto verrà poi fucilato. Quell'anno, Francesco Antonio Lucifero, infatti, era stato fra i protagonisti della Rivoluzione nella città Pitagorica. Senonché, durante il tragitto, un brigante tentò di strapparle un fazzoletto di seta che aveva intorno al collo. La reazione di Mariantonia Lucifero fu improvvisa e decisa. La ragazza assestò un sonoro ceffone al brigante che, sorpreso, non ebbe alcuna reazione. Volutamente in quest'opera che è certamente la più complessa di tutte, si è voluto inserire sul retro, un aspetto ludico con la mano della ragazza che dà lo schiaffo al brigante per ricordare, specie alle nuove generazioni, che davanti ad un sopruso bisogna indignarsi e reagire.

Intervista a una figura molto legata alla storia del territorio

FRANCESCO MUGGERI, IL PORTALETTERE DI MADAMA

Ricordi, storia e vicende di un lavoratore apprezzato dalla comunità intera

di **Corrado L'Andolina**

Francesco Muggeri è nato a Zambrone l'11 febbraio 1940. Ha vissuto tutta la vita o quasi, a Madama, nella sua casetta ubicata alla Via Fernando De Rosa. È stato portalettere di Zambrone per tanti anni. La sua è una figura per molti versi atipica. Uomo mite e giudizioso, si è sempre caratterizzato per la sua discrezione e per il garbo. Amante del sigaro e della campagna è sempre stato preciso e misurato. Questa è la sua storia particolare, raccontata nell'intervista che segue.

Signor Francesco Muggeri, quando ha iniziato la sua avventura con Poste Italiane?
Nel 1963 allorquando entrai come "precario" in Poste Italiane con la qualifica di portalettere. Era un'epoca in cui le lettere erano lo strumento principale di comunicazione fra le persone. E questo fatto mi colpiva molto. Tanto più che, nell'arco del tempo ho registrato un incremento notevole delle comunicazioni via lettera, dei pacchi postali e dei telegrammi.

E dopo questa prima esperienza lavorativa, cos'altro ha fatto?
Per vivere ho continuato a lavorare incessantemente, in altri settori e in varie sedi. Per un brevissimo periodo anche a Milano. Fra i lavori svolti anche quelli di autista e manovale nel settore edile.

Quando entra in ruolo?
Nel 1972. Fui assegnato a Briatico per il periodo di prova e svolgevo il lavoro anche nelle sue frazioni. In questo periodo di sei mesi, effettuavo attività, quando era necessario, anche nelle frazioni di Zambrone ed a Zungri. In pratica ero permanentemente disponibile a sostituire i porta-lettere che non erano titolari o erano assenti, in tutti e tre i Comuni.

E poi?
Terminato il periodo di prova fui assegnato a Zambrone, Madama e Marina.

Praticamente a casa.
Sì, ma non fu semplice. Prima di entrare in ruolo finii, sempre come portalettere a tempo determinato, nel Crotonese e nel Lametino. Sulla destinazione perorò la mia causa un ispettore delle Poste che si chiamava Scaramozzino.

Ma come entrò nella famiglia di Poste Italiane?
All'epoca, un dipendente poteva segnalare un suo familiare da inserire nell'organico del personale. Formalmente, la sollecitazione venne fatta da Benedetta Grillo (classe 1910) che già svolgeva l'attività di porta-lettere a Zambrone quando venni assunto temporaneamente (al momento in cui entrai stabilmente in organico, Benedetta Grillo si era pensionata). In realtà, a sollecitare la mia assunzione, fu soprattutto Giuseppe Tringali che, all'epoca, era il direttore dell'Ufficio Postale di Zambrone. Le referenze erano state date da una personalità molto apprezzata dalla comunità Zambrone e cioè dal professore Domenico Crinelli.

Che mezzi usava per spostarsi?
Io sono sempre stato motorizzato. Da giovanissimo disponevo di una Piaggio Vespa 125. Poi acquistai una Fiat 1100 di colore grigio. Quindi, una Fiat Cinquecento di seconda mano e poi una Fiat Seicento. A seguire, due Fiat Centoventisette e due Fiat Panda.

In che condizioni erano le strade?
Nel periodo del tirocinio, la strada San Giovanni-Zambrone non era stata ancora asfaltata; mentre la Zambrone-Daffinà era ancora più stretta dell'odierno tracciato e molto disagiata. Daffinacello, quasi isolato; il collegamento con Daffinà non era stato ancora realizzato e per giungere bisognava attraversare un viottolo di campagna decisamente scosceso. L'attuale provinciale Zambrone-Zambrone marina era stata già realizzata.

E Zambrone, Madama e la Marina?
Quando entrai in ruolo le case popolari erano state realizzate, mentre il centro abitato era caratterizzato da baracche fangose e in un contesto totalmente privo di servizi. Esse furono demolite soltanto nella metà degli anni Ottanta e, al loro posto, venne realizzata Piazza VIII Marzo. Il centro storico di Madama era più o meno uguale a quello di oggi; mentre in altre aree di Madama, come Contrada Conturella e dintorni, esisteva solo la campagna. Alla marina, invece, durante la mia esperienza lavorativa, ho visto la nascita e lo sviluppo del turismo e la creazione di tante attività.

Francesco Muggeri, il postino di Madama

Insomma, tanti cambiamenti.
Sì. Le strade sono state realizzate o comunque, rese percorribili. Daffinacello è stato collegato col resto del territorio. Ho visto giorno dopo giorno i grandi passi in avanti fatti nel sistema viario e non solo. Col tempo il paese cresceva da un punto di vista urbanistico. Molti però, lasciavano le case per emigrare. Altri vi rimanevano e lavoravano per migliorare la loro condizione.

Ricorda il primo direttore?
Sì era Giuseppe Tringali che ho già menzionato prima. Proveniva da Rometta Superiore, Comune in provincia di Messina. L'ultimo è stato Franco Cimino, di Tropea, tuttora in servizio a Zambrone.

Il suo primo stipendio?
Lire 110.000, cifra più che dignitosa per i tempi.

Dov'era l'ufficio Postale di Zambrone nel 1972?
Nell'attuale Via Carlo Grillo.

Quando è andato in pensione?
Sono pensionato dall'1 Giugno 2001; pochi mesi dopo, sarebbe entrato in vigore l'euro. Il mio mondo era finito e la storia voltava pagina.

Cosa vuole aggiungere?
La mia esperienza lavorativa è stata molto positiva. Ho avuto un rapporto costante con tutta la comunità, sempre improntato al dialogo e alla reciproca disponibilità. Sono stato felice, per una ragione semplice: ho amato il mio lavoro.

CRONACHE FLASH

ZAMBRONE, AMPLIATA LA RETE DELLA FIBRA OTTICA CHE GIUNGE ANCHE ALLA MARINA

La fibra ottica è una tecnologia che permette l'utilizzazione al meglio dei dispositivi elettronici connessi alla rete internet. Le prestazioni sono ottime ed efficienti. Il suo punto di forza è la capacità di trasmettere una grande quantità di dati su lunghe distanze senza perdite. L'altissima velocità è l'altro dato che segna questa contemporanea tecnologia. In un quadro di espansione di tale rete, anche nel Comune di Zambrone sono stati realizzati un insieme di investimenti che renderanno accessibile tale tecnologia a molti più utenti. Fra questi, tutti i residenti ed operatori turistici della marina. Un risultato prestigioso per il territorio che ha richiesto capacità d'intervento, impegno e attenzione. Insomma, un passo in avanti ulteriore e necessario a collocare Zambrone fra i Comuni sempre attenti alle esigenze della modernità.

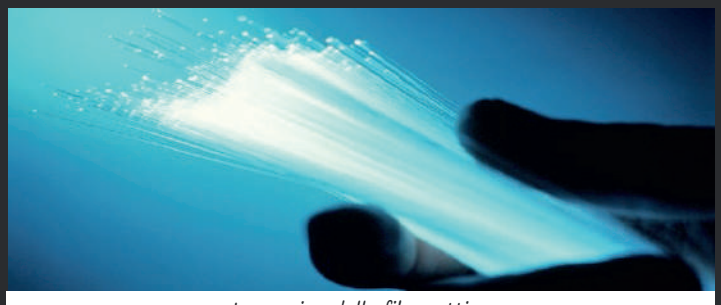
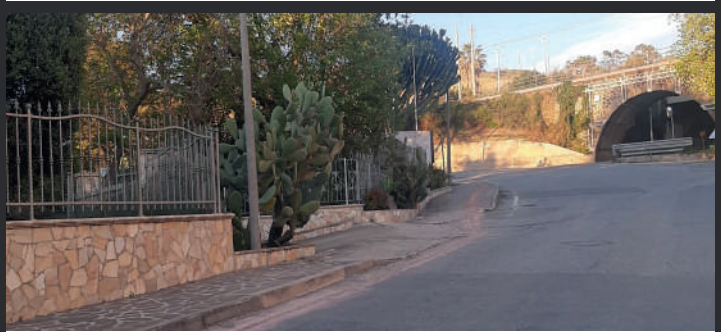


Immagine della fibra ottica



I lavori per la Fibra ottica alla marina di Zambrone

Allegria e spensieratezza per l'appuntamento in maschera

CARNEVALE A ZAMBRONE

Coinvolti allievi e famiglie del capoluogo e delle frazioni

Martedì 13 febbraio, il Centro servizi sociali di Zambrone ha accolto tante famiglie per una giornata di festa al "Villaggio dei Clown". L'evento, organizzato per la gioia dei più piccoli, ha trasformato l'area in un mondo di gioia e di divertimento. Fin dal primo momento, i bambini sono stati coinvolti in una miriade di attività divertenti. Dai giochi gonfiabili alle danze di gruppo, dai personaggi Disney al trucco e ai tatuaggi temporanei, insomma, qualcosa per ogni età e interesse. I genitori, visibilmente soddisfatti nel vedere i loro piccoli così felici, si sono uniti all'atmosfera festosa partecipando attivamente alle iniziative proposte. Gli spettacoli di animazione hanno mantenuto alta l'energia durante l'intera giornata. Artisti talentuosi hanno intrattenuto il pubblico con performance coinvolgenti, trasformando il Centro Servizi Sociali in un palcoscenico di magia e sorprese. "Il Villaggio dei Clown" è stato un successo totale, un'esperienza coinvolgente per tutti i partecipanti. Anche l'amministrazione comunale, presente coi suoi rappresentanti, unitamente ai volontari del Servizio Civile Universale è rimasta soddisfatta del risultato. L'evento si è concluso con grande successo, lasciando dietro di sé un'atmosfera di gioia che continuerà a vivere nei ricordi dei partecipanti.

Carnevale, gonfiabile

Carnevale 2024 a Zambrone, il coinvolgimento dei bambini

La celebrazione della festa della Liberazione

PER IL 25 APRILE PRESENTI LE AUTORITÀ LOCALI

La ricorrenza allestita nel capoluogo di Provincia

Il 25 Aprile si celebra la liberazione italiana dall'occupazione nazi-fascista. Il tutto a coronamento dell'intervento degli Alleati (fra cui Stati Uniti d'America, Gran Bretagna e Francia) supportati dai partigiani della Resistenza italiana. Il 25 aprile 1945 è il giorno in cui il Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia (Clnai) proclamò l'insurrezione generale in tutti i territori ancora occupati dai nazifascisti. Parallelamente il Clnai emanò alcuni decreti: uno relativo all'assunzione di poteri da parte dello stesso Comitato «Delegato dal solo Governo legale italiano, in nome del popolo italiano e dei Volontari della Libertà», l'altro sull'amministrazione della giustizia, che all'articolo 5 stabiliva la condanna a morte per tutti i gerarchi fascisti. La proposta della sua celebrazione fu del Presidente del Consiglio, Alcide De Gasperi. Il decreto legislativo luogotenenziale fu firmato da Umberto II di Savoia, principe e luogotenente del Regno d'Italia, il 22 aprile 1946 con "Disposizioni in materia di ricorrenze festive", che all'articolo 1 stabiliva la festività del 25 aprile per quell'anno. Anche quest'anno, a Vibo Valentia, il Prefetto Paolo Giovanni Grieco, con i rappresentanti delle Forze dell'Ordine, dell'Anpi, della Croce Rossa Italiana e di altre associazioni, insieme alle amministrazioni comunali, ha celebrato questa importante ricorrenza. Presenti fra gli altri, anche il Presidente della Provincia Corrado L'Andolina e, in rappresentanza del Comune di Zambrone, l'assessore Enza Carrozzo.

La festa della Liberazione a Vibo Valentia del 25 Aprile 2024

SPIGOLATURE DI STORIA AMMINISTRATIVA

DAFFINÀ, LA REALIZZAZIONE DELLA GRADINATA E DELLO SPAZIO ANTISTANTE ALLA CHIESA

Comune di Zambrone

Deliberazione del Consiglio di Zambrone N. 67

Oggetto: Impegno spesa lavori sistemazione piazzale e gradinata accesso Chiesa Frazione Daffinà

L'anno 1984, il giorno dieci del mese di Giugno alle ore 10.25, in Zambrone nella solita sala delle adunanze consiliari

Risultano presenti i signori: Salvatore L'Andolina, Pasquale Antonio Purita, Francesco Grillo, Francesco Colace, Francesco Francica, Salvatore Ferraro, Giuseppe Russo, Fortunato Gentile, Giuseppe Nicola Grillo, Francesco Conca, Carlo Cognetto. Assenti: Domenico Grillo, Giuseppe Mandaradoni, Domenico Varrà, Michele Ocello.

Il Consiglio Comunale

Premesso che occorre procedere con urgenza alla sistemazione del piazzale della chiesa e della scalinata di accesso della frazione Daffinà; Ritenuto di procedere all'approvazione della perizia tecnica redatta dal Geom. Francesco Barbieri, Tecnico assegnato al Comune con la legge 285/1977, per l'importo complessivo di lire 13.000.000.

A voti unanimi e concordi

Delibera

1) È approvata a tutti gli effetti la perizia tecnica dell'importo di lire 13.000.000 suddivisi come nella premessa, relativa ai lavori di sistemazione del piazzale Chiesa e della scalinata di accesso Frazione Daffinà.

2) Detti lavori saranno eseguiti in economia, con computazione della spesa al Capitolo 2914: "Utilizzo fondi oneri d'urbanizzazione".

Un popolare piatto al centro della manifestazione che si è svolta alla marina

"PIZZA AI SAPORI DI CALABRIA"

Presenti all'evento pizzaioli giunti da molte regioni d'Italia e dall'estero

di **Annalisa Fusca**

Il 15 e il 16 Aprile scorsi, la marina di Zambrone ha ospitato la sesta edizione del Campionato nazionale "Pizza ai sapori di Calabria" organizzata dall'Apci Calabria, Associazione Pizzaioli Calabrese, Aperitivo Food drink. Circa cinquanta i pizzaioli giunti prevalentemente da tutto il Sud Italia, alcuni provenienti anche dal Centro e dal Nord e altri ancora dall'estero. L'iniziativa ha visto fra i suoi protagonisti, il pizzaiolo di fama internazionale Francesco Fortuna e Giuseppe Landro, veterano fra i pizzaioli di Zambrone e già destinatario di numerosi premi e riconoscimenti. La manifestazione è stata patrocinata dal Consorzio della 'nduja di Spilinga, dal Consorzio della patata della Sila Igp e dal Comune di Zambrone. Obiettivo dell'evento, esaltare le abilità dei pizzaioli nella preparazione della pizza, confrontarsi sull'evoluzione del settore e gratificare i pizzaioli esperti con uno specifico premio per la loro attività. Tutti gli obiettivi sono stati centrati da parte degli organizzatori. Da segnalare che la manifestazione ha proiettato il territorio comunale in un circuito gastronomico e mediatico a vasto raggio, ha conseguito importanti finalità aggregative, ha coinvolto i pizzaioli zambronesi e, infine, ha registrato numerose presenze sul territorio. Per la cronaca, Michele Foriglio di Polistena (Rc) è risultato "Super pizzaiolo 2024" ed è stato anche vincitore della categoria Coppa Calabria. Il "Miglior Fornaio 2024" è stato Giovanni Britti di Reggio Calabria. La palma di "Miglior pizzaiolo estero" è stata assegnata a Nunzio La Rosa (che lavora in Inghilterra). Domenico Gallo (che opera in Germania) si è aggiudicato il primo premio della "Pizza contemporanea". Tutti i partecipanti hanno ricevuto un premio alla carriera. Presenti alla serata di premiazione anche Corrado L'Andolina sindaco del Comune di Zambrone, Nicola Grillo vicesindaco e Mariana Iannello consigliere comunale. L'appuntamento è per la primavera del 2025 con una iniziativa sempre più propositiva e coinvolgente.

Francesco Fortuna e Giuseppe Landro con altri pizzaioli

Il momento della premiazione

Amministratori comunali e Anna Maria Grillo titolare della Pizzeria "Il Vascello"

L'importanza di un servizio essenziale per la liturgia

IL CORO "SANTA MARINA VERGINE"

Tutto al femminile e intergenerazionale

di **Francesca Grillo**

Il coro parrocchiale costituisce un elemento essenziale della liturgia che nella parrocchia di San Giovanni è profondamente radicato da tempo immemore. Attualmente, le coriste impegnate in questo speciale servizio presso la parrocchia "Santa Marina Vergine" sono: Gerarda Giannini, Giusy Giannini (tastiera e voce), Maria Giannini, Anna Grillo, Francesca Perrone, Zohra Zaroual. A loro si deve l'arricchimento della liturgia, la sensibilità e la costanza dell'impegno e la capacità di trasmettere speranza e gioiosità, condivisione dell'amore per il prossimo e per il Signore. Ma cosa rappresenta il coro parrocchiale e i canti che vengono eseguiti durante la liturgia? Col canto si cerca qualcosa per la propria fede, per la propria vita. Il canto è una forma di comunicazione universale, una confessione di fede lieta, un suono di felicità. Esso rende miti, allevia la malinconia, offre serenità allo spirito, crea sentimenti di fraternità, in quanto tante voci confluiscono in un'unica melodia. Il servizio del cantore, pertanto, è molto importante e si traduce nel dedicarsi con arte e generosità alla preghiera e all'assemblea dei fedeli. Il canto e la musica rompono la freddezza dell'animo e stimolano il popolo di Dio a risvegliare i più profondi sentimenti di amore. La liturgia ha bisogno del cantore perché proprio il canto si fa voce della gloria di Dio. Musica e canto sono linguaggi che tengono viva la relazione con il mistero, perché sono esperienze che spingono l'uomo all'incontro. Chi canta non sempre ha una base scolastica, ma ha nel cuore la voglia di esprimere il suo amore per Dio attraverso il carisma della voce e, in questa missione, coinvolgere i fratelli. Il salmo: "Cantate a Lui un canto nuovo, cantate a Lui con arpe" esprime l'urgenza di comunicare un sentimento impellente e profondo, un canto di giubilo che anche nelle parrocchie più piccole e di periferia viene sempre assicurato grazie all'impegno di fedeli appassionati e generosi.

Coro parrocchiale

Il coro parrocchiale di San Giovanni

Fatma al-Arwali

Fatma Al Arwali è una giornalista e attivista emiratina che si batte per i diritti delle donne e l'uguaglianza di genere nel suo paese. È nota per il suo impegno nel promuovere l'istruzione femminile e l'empowerment delle donne.

ESTERI - EROI

Profilo di una combattente per i diritti umani

LA STORIA DI FATMA AL-ARWALI

La dissidente dello Yemen

Fatma al-Arwali è una figura prominente nella lotta per i diritti umani in Yemen. Attivista coraggiosa e determinata, ha sfidato le restrizioni del regime autoritario del paese per difendere le libertà fondamentali e la giustizia sociale. Il suo impegno e la sua voce sono diventati simboli di speranza per molti yemeniti che lottano per un cambiamento positivo nel loro paese dilaniato dalla guerra e dalla violenza. Nata in una famiglia impegnata nella difesa dei diritti umani, Fatma al-Arwali ha ereditato un forte senso di giustizia e una determinazione incrollabile. Nonostante le minacce e le intimidazioni, ha continuato a parlare apertamente contro le ingiustizie e le violazioni dei diritti umani commesse dalle autorità yemenite. Il suo coraggio e la sua resilienza sono diventati un faro di speranza per coloro che lottano per la libertà e la dignità in un contesto di crescente repressione. Fatma al-Arwali ha lavorato instancabilmente per sensibilizzare l'opinione pubblica sulle violazioni dei diritti umani in Yemen, collaborando con organizzazioni internazionali e difendendo i diritti delle donne, dei bambini e delle minoranze. La sua voce è diventata un catalizzatore per il cambiamento e un richiamo alla solidarietà e alla giustizia in un contesto segnato da conflitti e violenze. Nonostante le sfide e i pericoli che affronta quotidianamente, Fatma al-Arwali continua a difendere i valori universali dei diritti umani e a lottare per un futuro più giusto e inclusivo per tutti i cittadini yemeniti. Il suo impegno e la sua determinazione sono un esempio di coraggio e sacrificio che ispira coloro che credono nella forza della voce umana e nella possibilità di un cambiamento positivo anche nei contesti più difficili.

TANTI AUGURI

AI NEONATI:

Gioele Arena

Adele Zinnà

PER LA LAUREA MAGISTRALE DI:

Manuel Tripodi
in Ingegneria Meccanica

SAPIENZA POPOLARE

Di venneri e di marti, non si spusa, non si parte e non si da principiu all'arti.

"Di venerdì e di martedì non ci si sposa, non si parte e non s'inizia alcuna attività". Da dove ha origine questo antico adagio popolare? Probabilmente dagli antichi miti, per i quali martedì era il giorno dedicato a Marte, il dio della guerra e quindi doveva essere evitato per sposarsi o iniziare cose o partire perché poteva portare a situazioni tormentate. Il venerdì, invece, veniva evitato perché secondo la cabala era un giorno sfortunato e subdolo.

CRONACHE ARAMONESI

Periodico indipendente d'informazione, politica e cultura

EDITORE
Centro studi umanistici e scientifici Aramoni

REGISTRAZIONE PRESSO IL TRIBUNALE DI VIBO VALENTIA AL NUMERO 2 DEL 18 LUGLIO 2005

DIRETTORE RESPONSABILE
Nicola Costanzo

PROGETTO GRAFICO
Francesco Grillo

HANNO COLLABORATO IN REDAZIONE:
Corrado L'Andolina
Annalisa Fusca
Francesca Grillo
Romana Grillo
Chiara Mazzitelli

REDAZIONE
Viale A. Gramsci n.7
89868 San Giovanni di Zambrone (VV)
aramoni@libero.it

RESPONSABILE TRATTAMENTO DEI DATI
(D.Lgs. 196/2003)
Raffaele Lopreiato

STAMPA
Grafica Allegria
Mesiano di Filandari (VV)

CHIUSO IN REDAZIONE
27 Maggio 2024